

Comunicato stampa

Il Piano provinciale della mobilità non raggiunge l'obiettivo climatico al 2040

Il settore dei trasporti continua a preoccupare: ad oggi, in Alto Adige il 44% delle emissioni di CO₂ proviene dal traffico. A quanto pare, la situazione non cambierà con il nuovo "Piano provinciale della mobilità e della logistica sostenibile", recentemente pubblicato. Secondo una prima dichiarazione dell'Heimatspflegeverband Alto Adige e della Federazione Ambientalisti Alto Adige, il piano è vasto e considerevole, ma non riesce a raggiungere i suoi obiettivi: il Piano della mobilità si concentra principalmente sulla decarbonizzazione, mentre trascura la riduzione del traffico e l'espansione della mobilità sostenibile.

La bozza del nuovo Piano della mobilità conta oltre 460 pagine. Tuttavia, benché in Alto Adige il traffico sia responsabile di una quota molto elevata delle emissioni di gas serra, le misure previste non definiscono chiaramente come si possa effettivamente raggiungere la neutralità climatica entro il 2040. "Molte misure sono fissate solo al 2035. Ad esempio, le emissioni di CO₂ dovranno essere ridotte del 27% entro quella data, attraverso la decarbonizzazione e la promozione del trasporto pubblico. Ciò significa che cinque anni prima dell'obiettivo di neutralità climatica del 2040, rimarrebbe ancora il 73% delle emissioni di CO₂ da azzerare", afferma Claudia Plaikner, presidente dell'Heimatspflegeverband Alto Adige. Il Piano della mobilità non spiega come gestire il crescente traffico di transito – entro il 2040 si prevede un aumento del 30% del traffico merci su strada e su rotaia sull'asse del Brennero – e come ridurre nel dettaglio il volume del traffico.

Decarbonizzare non basta

Come hanno evidenziato le due associazioni ambientaliste, la decarbonizzazione del trasporto pubblico e privato è al centro del Piano provinciale della mobilità e della logistica sostenibile. "Tuttavia, non è possibile raggiungere un futuro sostenibile solo con il passaggio a veicoli a basse emissioni. A causa di una serie di condizioni quadro vincolanti, il parco veicoli non potrà essere elettrificato fino a ben oltre il 2040. Inoltre, anche la mobilità elettrica causa rumore, danni al clima e inquinamento, per quanto in misura minore. Circa un terzo della microplastica presente nei nostri oceani proviene dall'usura degli pneumatici. La prevenzione del traffico deve quindi avere la massima priorità in tutti gli aspetti della politica dei trasporti", afferma Josef Oberhofer, Presidente della Federazione Ambientalisti Alto Adige.

Aiutare i Comuni a promuovere una mobilità sostenibile

Un altro punto critico è il trasporto privato motorizzato all'interno dei Comuni, che attualmente rappresenta il 42% del traffico totale. Secondo il Piano della mobilità, spetta ai Comuni la responsabilità di ridurre in modo significativo il traffico, espandendo i percorsi pedonali, le piste ciclabili e il trasporto pubblico locale. Ma le linee guida concrete per l'azione dei Comuni sono troppo poche e il coordinamento è insufficiente. "I Comuni hanno



bisogno di strategie e riferimenti chiari per poter espandere la rete di autobus e piste ciclabili, introdurre limitazioni obbligatorie del traffico nelle zone sensibili, decarbonizzare e ottimizzare la logistica del traffico di consegna delle merci nelle città e nei centri urbani e sviluppare un nuovo piano di protezione dal rumore", sottolineano Oberhofer e Plaikner.

È possibile esprimere la propria opinione fino a metà settembre

L'Heimatpflegeverband e la Federazione Ambientalisti Alto Adige sono d'accordo: la neutralità climatica entro il 2040 deve restare l'obiettivo comune ed è un traguardo raggiungibile anche nel settore dei trasporti. Per questo motivo, il Piano della mobilità deve fornire misure concrete, linee guida chiare e un sostegno sufficiente per raggiungere questo obiettivo. Fino a metà settembre la cittadinanza, i Comuni e le associazioni possono esprimere la propria opinione sul Piano della mobilità – anche l'Heimatpflegeverband e la Federazione Ambientalisti Alto Adige lo faranno. Per plasmare una mobilità futura in Alto Adige che risponda agli obiettivi climatici e sappia garantire la qualità di vita della popolazione, la disponibilità a collaborare e l'impegno dei Comuni, della Provincia e della cittadinanza sono fondamentali. "Allo stato attuale, il Piano della mobilità non soddisfa l'obiettivo climatico e riteniamo che sia nostro compito chiedere di migliorarlo", ribadiscono Plaikner e Oberhofer.

